

OLD BRIANZA

IL SEGRETARIO GIUSEPPE SARONNI
**«QUANDO IL PAZIENTE HA FINITO
IL SUO PERCORSO SANITARIO
VIENE LASCIATO A SÉ STESSO E ALLA FAMIGLIA»**


*Analisi del sindacato pensionati Cisl Lombardia
«Lo stato sociale
deve essere ricalibrato
sulle esigenze
della popolazione anziana
Mancano
— strutture adeguate
e le rette in Brianza
sono sempre più care»*

La denuncia: «Sempre più vecchi e soli»

di ANTONIO CACCAMO

-MONZA-

L'INVECCHIAMENTO della popolazione porta problemi sociali nuovi. Primo fra tutti, l'aumento delle persone non autosufficienti a cui non è seguita una crescita adeguata delle residenze sanitarie assistite. Quello che serve secondo il sindacato dei pensionati della Cisl Lombardia è nuovo sistema di assistenza, «un'unione di sforzi» e più risorse a livello regionale per l'assistenza di queste persone non autonome.

UNA QUESTIONE che la Federazione nazionale pensionati Cisl Lombardia lancia con forza anche sulla base dei risultati del rapporto 2018 sull'assistenza residenziale. I dati dicono che già adesso, a livello nazionale, la domanda è decisamente maggiore dell'offerta: in Italia i posti letto residenziali e semiresidenziali sono circa 240mila, ma nel 2007 si stimava un fabbisogno di 496mila posti. E non sono più confortanti le cifre relative all'assistenza domiciliare integrata (Adi): quest'ultima viene assicurata a circa 527mila anziani, di fronte a un fabbisogno rilevato di 870mila assistiti.

Tutti «nodi» presenti anche in Brianza, sottolinea Giuseppe Sa-

I NUMERI

Giuseppe Saronni segretario Fnp Cisl Monza Brianza Lecco
Nel 2017 3.066 posti letto riservati ai malati di Alzheimer



ronni, segretario Fnp Cisl Monza Brianza Lecco: «Lo stato sociale deve essere ricalibrato sulle esigenze della popolazione anziana. Ora, oltretutto, Regioni, Aziende territoriali sanitarie, Ats e Comuni si muovono per conto proprio. Noi chiediamo un ruolo più integrato tra attività sociale e attività sanitaria».

L'ALTRA PECCA del sistema è che i costi e la spesa sono orienta-

ti soprattutto sull'area sanitaria: «quando il paziente ha finito il suo percorso sanitario, viene lasciato a sé stesso e alla famiglia». Il dato principale è che la popolazione invecchia. L'Agenzia di tutela della salute (Ats) Brianza Lecco ha competenza su un 1.205.330 persone. Tra queste, il 12% ha più di 75 anni e il 22% ha un'età superiore ai 65 anni. Il 50% supera i 45 anni di età. L'inchiesta della Fnp Cisl ha preso in esame 675 rsa

522

Nell'Ats Brianza i posti letto autorizzati sono passati dai 5.133 del 2012 ai 5.655 del 2017: 522 in più in 5 anni

75

L'Ats Brianza Lecco ha competenza su un 1.205.330 persone: Tra queste, il 12% ha più di 75 anni

75,73

In Brianza nel 2012 la retta media giornaliera era di 68,17 euro. L'anno scorso ha toccato quota 75,73

lombarda da 50 a 150 posti letto, su un totale di oltre 900. Si scopre così che nell'Ats Brianza i posti letto autorizzati sono passati dai 5.133 del 2012 ai 5.655 del 2017: 522 in più in 5 anni. I posti letto autorizzati in tutta la Lombardia sono complessivamente 63.791. L'aumento maggiore è stato registrato nell'Ats Valpadana e, appunto, nell'Ats Brianza. Nel 2017 risultano 3.066 posti letto riservati ai malati di Alzheimer. Dal 2011 sono cresciuti di 1.107 unità. Il rapporto ha ovviamente preso in esame quanto costa stare in una residenza assistita: in Brianza nel 2012 la retta massima giornaliera media era di 68,17 euro mentre l'anno scorso ha toccato quota 75,73 euro. Solo l'Ats Milano, con una spesa giornaliera di 87,68 euro, richiede uno sforzo finanziario maggiore ai propri assistiti. La media lombarda è di 67,36 euro.

«**LA QUESTIONE** della non autosufficienza — precisa Saronni — sta diventando sempre più centrale. Diventa necessario un aumento strutturale del fondo nazionale e regionale per la non autosufficienza. Anche perché una volta c'era la rete sociale basata sulle famiglie che assisteva la popolazione anziana. Ora la situazione è cambiata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ

ASST Stocco e Pellino: Riorganizzazione degli ospedali, la lettera aperta

■ «Nelle ultime settimane si è riproposta sui media la questione, della configurazione territoriale delle aziende socio-sanitarie della Brianza determinata a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 23/2015 a partire dal primo gennaio 2016, del presunto depotenziamento del presidio di Desio, così come delle criticità per i pazienti nell'individuazione degli ospedali di riferimento più adatti alle proprie esigenze. Dopo più di due anni di lavoro congiunto, corre l'obbligo per le direzioni generali della Asst di Monza e della Asst di Vimercate di fare il punto della situazione». Hanno preso carta e penna e scritto ai giornali Matteo Stocco e Pasquale Pellino, rispettivamente direttore generale del-



Matteo Stocco,
Asst Monza



Pasquale Pellino,
Asst Vimercate

l'azienda ospedaliera di Monza e di quella di Vimercate. E questo a seguito del comunicato promosso a inizio agosto dai sindaci della conferenza Ats, che hanno scritto alla Regione per chiedere una revisione degli ambiti ospedalieri per i troppi disagi creati dai confini dell'Asst a Monza e Brianza. In particolare, qualche giorno prima, il Comitato Ovest Brianza aveva incontrato i rappresentanti della Lega in Regione. Ad andare di traverso ogni giorno è proprio la nuova suddivisione della sanità brianzola: «L'ospedale di Seregno torni con Desio» hanno chiesto i rappresentanti al Pirellone.

Se infatti la domanda è di salvaguardare «la continuità di cura per i servizi socio-sanitari e le patologie croniche evitando inutili spostamenti e interruzioni di presa in carico sanitaria, spostando il carico della riorganizzazione sulle famiglie e sui servizi sociali comunali», vale la pena di sottolineare, ricordano Stocco e Pellino, «come le due Asst hanno dimostrato di aver lavorato in maniera congiunta per integrare i servizi sul territorio, oltre i confini organizzativi e di struttura, proprio nell'ottica della continuità assistenziale, in particolare per i pazienti fragili. Per esempio a favore dei dializzati con la

sottoscrizione e attivazione dell'accordo per il riordino delle attività di Nefrologia svolte presso i Cal di Carate Brianza, Seregno, Lissone e Cesano Maderno attraverso la continuità della presenza dei medici della ASST di Monza presso le strutture, concordato una stretta collaborazione per la presa in carico in gestione dei pazienti dializzati afferenti ai Cal di Carate Brianza e Seregno, con la messa a disposizione della dialisi e della degenza del presidio ospedaliero di Desio della Asst monzese in caso di necessità urgenti».

Per quanto riguarda i Poliambulatori specialistici di Lissone e Macherio «è attiva l'intesa per la gestione dei poliambulatori da parte della Asst di Monza con la possibilità per i pazienti di prenotare direttamente le prestazioni oltre che presso le strutture della Asst di Vimercate anche presso le quelle della Asst di Monza, logisticamente più vicine».



Il testo completo della lettera è online sul sito web del giornale www.ilcittadinomb.it

PIANO DI SALVATAGGIO Società veneta interessata a rilevare la sede e il marchio: il legame è un ex quadro

Un ex Panem dietro il progetto Molino Rachello per via Piave

Darebbe lavoro a 16 persone: Lo scoglio da superare è sempre quello dei due tribunali interessati al caso

di Federica Fanaroli

È arrivata ai titoli di coda la lunga storia della Panem di Muggiò, ma un capitolo tutto nuovo potrebbe iniziare a scriversi a partire dal mese di settembre grazie a una "cordata" interessata a rilanciare sul mercato il marchio e lo stabilimento. Promotore dell'iniziativa un vecchio quadro dell'azienda, una «figura» spiega Paolo Castiglioni, di Uilil Monza Brianza e Lecco - da anni legata alla realtà di via Pavia, che nel progetto Panem non ha mai smesso di credere». E che, proprio per questo motivo, nei primi mesi del 2018 è entrata in contatto con Molino Rachello, storica azienda di Roncade, in provincia di Treviso, che ad oggi «conta» come si legge online sul sito - oltre 60 silos per lo stoccaggio e la miscelazione di grani e farine, con una produzione che supera i duemila quintali di grano macinato ogni giorno nel proprio stabilimento, grazie a una lavorazione dei cereali svolta a ciclo continuo e attiva 24 ore su 24». Dall'unione di queste forze potrebbe partire il rilancio dell'attività: il condizionale è d'obbligo e dovrà essere declinato anche secondo i tempi e i modi delle due udienze attese a settembre, una al tribunale di Monza e

un'altra al tribunale di Trani dove il mese prossimo si dovrà discutere rispettivamente della vendita dell'immobile, messo all'asta, e del futuro della società e del marchio. «L'interesse è stato confermato - ha proseguito Castiglioni - anche attraverso la presentazione di un'offerta». Ma c'è un ma, ovviamente: «Fondamentale - ha precisato Matteo Casiraghi di Flai Cgil Monza Brianza - sarà rientrare in possesso del marchio», da decenni conosciuto sul mercato: l'operazione, altrimenti, perderebbe di senso. A complicare ulteriormente una situazione decisamente tesa e confusa da ormai più lustri; tra una manciata di passaggi di proprietà e casse integrazioni straordinarie rinnovate a singhiozzo, era subentrato lo scorso gennaio anche l'arresto per corruzione e turbativa d'asta del commercialista e del curatore fallimentare, poi trasferiti ai domiciliari. Dopo l'estate, una volta sciolta la riserva dei tribunali, se tutto dovesse andare «in buca», la speranza è che per riavviare l'attività la nuova società selezioni il personale tra gli 82 ex dipendenti Panem: «L'intenzione sembrerebbe essere quella di coinvolgere nel nuovo progetto 16 persone - ha aggiunto ancora Castiglioni - Speriamo possa davvero essere così». In ogni caso, prima di procedere a qualsiasi riavvio dell'attività sarà necessario realizzare interventi di riqualificazione degli impianti; nei mesi scorsi qualcuno si era introdotto nel fabbricato e aveva razzato il rame. ■



Quando la Panem funzionava: ora la fabbrica è chiusa si spera in un compratore veneto

SUPERDI DI VIALE REPUBBLICA Presentata la domanda di ammissione al concordato

Il parcheggio è desolato, come gran parte dei corridoi e degli scaffali che si intravedono sbirciando oltre le vetrate impolverate. Nonostante i cartelli, quelli che recitano che il SuperDi di viale Repubblica «è chiuso per ristrutturazione fino al 2 settembre», gli accessi potrebbero restare sigillati più a lungo. E questo perché Nuova Distribuzione Spa ha presentato la domanda di ammissione a una procedura di concordato preventivo al tribunale di Monza. È successo settimana scorsa, a ridosso di ferragosto: lunedì 13. La società proprietaria del 47 punti vendita SuperDi e IperDi presenti in Lombardia sembra navigare in acque sempre più fosche. È agitata. Perché, a oggi, secondo quanto riferito dalle sigle sindacali che da mesi si stanno occupando della faccenda, i dipendenti non hanno ancora ricevuto lo stipendio di luglio, atteso, come di consueto, per il 10

del mese successivo. Il giorno di San Lorenzo, però, non c'è stata traccia di alcun accredito. E nulla è arrivato nemmeno nei giorni immediatamente successivi: «A un ritardo di un paio di giorni - ha commentato Fabrizio Camponeschi, funzionario Uilil - i dipendenti erano abituati. Adesso, però, la situazione sta diventando preoccupante: come noi la pensano anche le altre sigle sindacali». Uil, Cisl e Cgil hanno chiesto un incontro in Regione e uno con l'ispettorato del lavoro, oltre che un momento di confronto con l'azienda - l'ultimo, spiega, risale alla metà di luglio e quelli fissati successivamente sono stati disdetti con scarso preavviso. «Adesso - ha proseguito Camponeschi - vogliamo capire dove possa portare il concordato. In bilico oltre mille posti di lavoro». L'azienda, presente in Brianza a Muggiò, Desio, Cesano Maderno, Cornate d'Adda, Lentate sul Seveso, Seveso, Barlassina e Cogliate, aveva inizialmente annunciato «un'opera di ristrutturazione aziendale» per superare una crisi che ha iniziato a manifestarsi in maniera evidente nel 2017. ■ F.Fen.

Scuola, mancano 14mila prof

Classi senza docenti e presidenze vacanti. Disagi per il sostegno

SI CORRE negli uffici scolastici lombardi dove i telefoni squillano senza sosta. Se il rientro nelle 1.142 scuole da anni è un po' traumatico, con cattedre da coprire e un esercito di insegnanti di sostegno da reclutare, quest'anno ci sono delle

aggravanti in più: dalla mancanza di bidelli in graduatoria a decine di pensionamenti non ancora certificati, passando dai sistemi informatici che fanno i capricci. Proprio mentre sono in corso le immissioni in ruolo, i sindacati denunciano indicazioni

operative e falle del sistema informatico che hanno creato caos. La conseguenza? Centinaia di docenti presenti nelle varie graduatorie della Regione e delle Province, aventi diritto al ruolo, sarebbero stati esclusi al momento dalle nomine e depennati per mancanza di chiarezza.

Simona Ballatore
MILANO

CATTEDRE vacanti, scuole senza timonieri e bidelli da una parte. Dall'altra un sistema informatico che non ammette errori, «depenando» chi si dimentica di spuntare una casella. Così gli uffici scolastici lombardi, già abituati alle acrobazie di inizio anno e costretti anche al loro interno a fare i conti con la mancanza di personale, si preparano a una maratona di fine agosto ancor più intensa per assicurare l'avvio dell'anno scolastico.

Primo punto: cattedre da coprire dopo i trasferimenti. In Lombardia al momento sono 8.766 su posto comune - ovvero sulle materie - e ben 5.024 sul sostegno, un nervo scoperto. «Con un aggravante in più - sottolinea Massimiliano Sambruna, segretario generale Cisl Scuola Milano e Lombardia - a questi numeri se ne aggiungeranno altri. Quest'anno infatti è stata ammessa la mobilità anche sul sostegno, il che significa che insegnanti senza l'abilitazione sul sostegno possono chiedere il trasferimento. Avremo una fotografia della situazione il 31 agosto quando gli altri provveditorati d'Italia diranno quante richieste sono state ammesse». Le voragini si preannunciano, oltre che sul sostegno, su matematica, spagnolo e italiano alle medie. Un classico.

A questo si aggiunge il problema dei pensionamenti: «Alcuni docenti che hanno i requisiti non hanno avuto ancora la certificazione dell'Insp - continua il sindacalista -. Se pensiamo al singolo caso, il fatto che arrivi a fine agosto



Falle informatiche

Per il primo anno in Lombardia il reclutamento è informatizzato. Un cervellone per facilitare l'immissione in ruolo. Ma la Cgil (nella foto Tobia Sertori) denuncia «falle nel sistema»



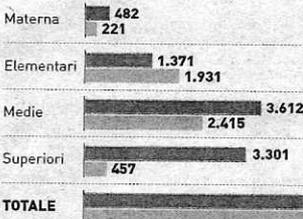
La garanzia

L'Ufficio scolastico precisa che le operazioni di nomina a tempo indeterminato dei docenti stanno avvenendo secondo le procedure e senza criticità (nella foto Delta Campanelli)

Così in Lombardia

LE CATTEDRE VUOTE

Materie curriculari Sostegno



I DIRIGENTI

Numero di scuole Scuole senza presidi



IL PERSONALE TECNICO E AMMINISTRATIVO MANCANTE



Le discipline

Le voragini si preannunciano oltre che sul sostegno agli studenti con fragilità su matematica, spagnolo e italiano alle Medie

Cuochi cercasi

In Lombardia da completare anche gli organici di figure tecniche. Mancano ad esempio 13 cuochi e 6 guardarobisti

Gli altri tecnici

Tra i profili che si cercano negli istituti scolastici compaiono anche gli addetti aziende agricole e personale infermieristico



Le lacune milanesi

A Milano sono 5.400 le cattedre scoperte. Le lacune riguardano 3.358 docenti di materie e 2.099 di sostegno

Gli amministrativi

Nel capoluogo vanno colmati i "buchi" di 172 direttori di servizi, 627 collaboratori di servizi, 627 collaboratori amministrativi e 63 assistenti tecnici

IL QUADRO

Ancora vuote 8.766 cattedre di materie curriculari e 5.024 in aiuto agli alunni bisognosi

semberebbe un problema da poco, ma per il funzionamento della macchina è problematico: sono posti che risultano occupati nelle fasi di reclutamento e che invece si svuotano dopo, quando i giochi son fatti».

A COMPLICARE la faccenda ci si mette il sistema informatico con l'algoritmo del cosiddetto «cervellone» chiamato a facilitare alcuni passaggi nelle operazioni di immissione in ruolo. La Cgil denuncia «falle nel sistema». «Docenti presenti nelle varie graduatorie della Regione e delle Province, aventi diritto al ruolo, sono stati esclusi dalle nomine e depennati per mancanza di chiarezza nella procedura delle preferenze da indicare on-line - sottolinea Tobia

Sertori - Segretario Generale Flic Cgil Lombardia -. Consapevoli del carico di lavoro che il personale dell'ufficio scolastico regionale sotto organico sta sopportando e consapevoli dei tempi inadeguati che, per l'ennesima volta, il Ministero detta ai suoi uffici periferici, riteniamo che non si possano escludere centinaia e centinaia di docenti dai ruoli, con preclusione definitiva per il futuro». Da qui la richiesta: assegnazione d'ufficio. «C'è un accompagnamento durante la compilazione, che avvisa del meccanismo - fanno sapere dagli uffici di via Polesine -. Se si sbaglia a completare escludendo alcuni ambiti è come se si rinunciassi all'incarico. Il problema è che il sistema non permette di correggere successivamente, ma non ci sono falle». E il primo anno che in Lombardia il reclutamento è completamente informatizzato. Per cercare di rientrare dalla finestra, si potrà presentare domanda alle singole scuole. Chi ha diritto e viene escluso forse potrebbe essere ri-

Con la mobilità nuovi disagi

Quest'anno è stata ammessa la mobilità anche sul sostegno. Un problema in più perché significa che insegnanti senza l'abilitazione sul sostegno possono chiedere il trasferimento

ANALISI
Massimiliano Sambruna segretario generale Cisl Scuola Milano e Lombardia



chiamato da supplente. Sembra un paradosso, ma tant'è.

ALLA VIGILIA della campanella non mancano solo i docenti: 298 scuole lombarde non hanno un preside e saranno affidate a un reggente, chiamato anche quest'anno a dividersi fra più istituti. «E per la prima volta a Milano e a Bergamo sono esaurite anche le graduatorie dei collaboratori scolastici - scuote la testa Massimiliano Sambruna -. Ci sono più posti che candidati. A livello lombardo sono da coprire 1.447 posti, solo a Milano ne mancano all'appello 627. Le graduatorie provvisorie sono state pubblicate il 23, bisognerà attendere le tempistiche per i ricorsi, le definitive arriveranno a Natale, se tutto va bene. Intanto la palla ripasserà alla scuola: chiameranno dalle loro graduatorie interne ma se a Natale arriva il vincitore del posto dovranno revocare contratti. Quando andremo a regime? Speriamo il prossimo settembre».

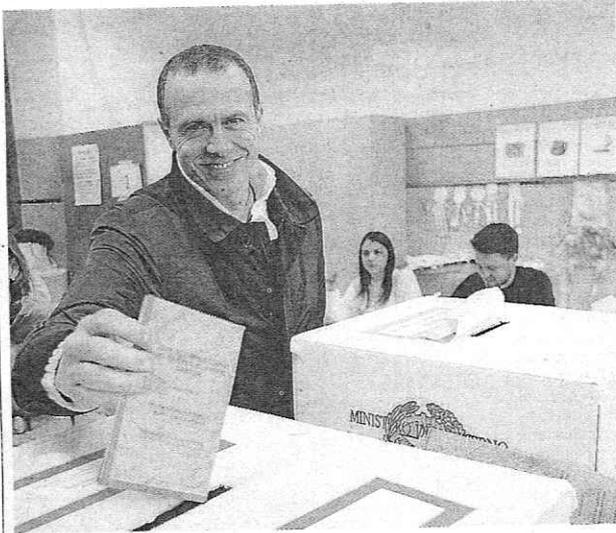
IL DOCUMENTO
MASSIMILIANO
ROMEO PRIMO
FIRMATARIO

di **Davide Perego**

Il primo firmatario è il monzese Massimiliano Romeo e capogruppo dell'ex Carroccio in Senato; al suo nome seguono quelli di Gian Marco Centinaio, ministro dell'Agricoltura, e di Matteo Salvini, vicepremier e ministro dell'Interno. Poi, altre decine di firmatari, tutti della Lega salviniana, che chiedono, con il disegno di legge numero 294, la reintroduzione "del sistema di elezione a suffragio universale delle Province e delle Città metropolitane" nonché di dare la delega al Governo in materia di "riorganizzazione delle funzioni e competenze degli uffici periferici dello Stato nonché delle prefetture". Si tratta di un testo presentato il 20 aprile, prima della formazione del nuovo Governo Lega-Cinque stelle che si prefigge, come scritto in premessa, lo scopo di "ripristinare la legalità costituzionale attraverso la reintroduzione dell'elezione diretta a suffragio universale del presidente e dei consiglieri della Provincia" e anche l'elezione diretta del sindaco e dei consiglieri della Città metropolitana.

Un colpo di spugna, dunque, alle ultime modifiche all'assetto istituzionale della Repubblica iniziato il 6 dicembre con il decreto legge "Salva Italia" che conteneva in sostanza il loro smantellamento mediante accorpamento secondo criteri di dimensioni e popolosità. Poi è arrivata la Riforma Delrio che alle già agonizzanti Province ha dato il colpo di grazia: poche ri-

POLITICA I parlamentari del Carroccio chiedono, con il disegno di legge numero 294, la reintroduzione "del sistema di elezione a suffragio universale delle Province" nonché di dare la delega al Governo in materia di "riorganizzazione delle funzioni degli uffici periferici dello Stato"



Addio al prefetto: la Lega riorganizza le Province

Nella foto, Massimiliano Romeo, primo firmatario del disegno di legge. Dopo di lui, il ministro Centinaio e Matteo Salvini

sorse, via l'elezione diretta di presidente e consiglieri sostituita da una elezione di secondo livello. Oggi sono i sindaci infatti a eleggere il presidente della propria Provincia, che deve essere proprio un sindaco in carica da almeno 18 mesi. I consiglieri provinciali sono eletti da e tra quelli comunali. Una riforma, quella Delrio, che doveva rimanere in vigore fino all'entrata in vigore della riforma costituzionale voluta da Matteo Renzi ma affondata dopo l'esito del referendum del dicembre 2016. Monza, così come

tutte le altre Province italiane, si trova in un limbo fatto di poche competenze ma fondamentali (come la manutenzione delle scuole superiori e della rete viaria) ma scarse risorse. Ora tornerebbero centrali, con un ventaglio di competenze ampliato e con una conseguente, si spera, dotazione di fondi a disposizione. Al presidente sarà corrisposto uno stipendio, gettoni di presenza invece per i consiglieri. Ma non ci sono solo le Province da far rinascere. In realtà il disegno di legge Romeo-Centinaio-Salvini ha un

LA PROVINCIA

La storia
La provincia di Monza e della Brianza conta quasi 872 mila abitanti. È stata istituita l'11 giugno 2004 ed è diventata operativa nel giugno 2009 con l'elezione del primo consiglio provinciale. Primo presidente è stato Dario Allevi (2009-2014), attuale sindaco di Monza, a cui poi è succeduto Gigi Ponti (2014-2017). Attualmente è presieduta da Roberto Invernizzi. Monza, città capoluogo, è anche la terza città della Lombardia per numero di abitanti

altro bersaglio, forse il principale: il prefetto. Infatti, in premessa, si legge che il testo intende svuotare le competenze prefettizie, trasferendole "al presidente della Provincia, al sindaco, al questore e alle Camere di commercio". E dopo aver citato Einaudi che nel 1944 (c'era ancora la guerra, il Duce e il Fascismo) avrebbe affermato che la figura del prefetto "è un ostacolo a un ordinamento veramente democratico" e dopo che i firmatari del testo lo hanno definito "uno strumento di autorità coercitiva" che può "condizionare politicamente le autorità locali" e quindi in contrasto con le autonomie locali, si arriva al colpo di spugna: "Appare pertanto opportuno sopprimere la figura" (del prefetto, ndr.) smistando le sue competenze agli altri enti "in un'ottica di riforma dello Stato in senso federale". Quindi la sua figura "deve essere necessariamente abolita". E questo, si conclude la premessa, perché "la minaccia del terrorismo di matrice fondamentalista islamica che colpisce obiettivi di rilevanza locale impone di decentralizzare a livello territoriale gli interventi di sicurezza e ordine pubblico sfruttando la conoscenza capillare del territorio che appartiene agli amministratori locali". Nate nel 1859, le Province (oggi sono 107) vengono mantenute dall'Assemblea costituente del 1947 come organismo autonomo e non più diretto dallo Stato. Quella di Monza è stata istituita nel 2014, le prime e ultime elezioni si sono tenute nel 2009 con la vittoria del centrodestra di Dario Allevi, oggi sindaco di Monza. Poi il declino dovuto allo svuotamento di funzioni, pianta organica, capacità di spesa. La Lega punta forte sulla loro rinascita ma in maggioranza hanno un esercito di grillini da sempre attenti alla spesa pubblica. ■

STOP ALLA SCISSIONE

Treni regionali, ipotesi nuovo accordo A Trenord le linee, a Fs la manutenzione

Treni regionali, si cambia. Va in soffitta (bocciata dai grillini) la proposta di scissione di Trenord, ma è pronto un nuovo accordo che prevede una redistribuzione delle competenze: a Trenord verrebbe affidata la gestione delle linee, alle Ferrovie di Stato il controllo e la manutenzione della rete. Il progetto prevede anche un nuovo assetto societario: il Pirellone (che attualmente controlla Trenord al 50%, l'altro 50% è delle ferrovie di Stato) otterrebbe il 51%

delle quote. Da parte di Fs, rimarrebbe l'impegno di consegnare alla Lombardia, da qui all'autunno, alcuni treni più moderni, con la promessa di farne arrivare altri entro il 2019. L'operazione dovrebbe essere perfezionata la prossima settimana in un incontro tra il governatore lombardo Attilio Fontana e il nuovo a.d. di Fs, Gianfranco Battisti. In ballo anche la nomina del nuovo a.d. di Trenord: per la sostituzione di Cinzia Farisè si fa il nome di Marco Piatti.

BIRRAGAIA
BIRRE ARTIGIANALI - FINE FOOD - HAMBURGERIA - PIZZERIA

MUSIC & BEER
LA MUSICA LIVE SBARCA A BIRRAGAIA
VI ASPETTIAMO
Il secondo e il quarto giovedì di ogni mese

Via Emilia Vergani, 16 | CARATE BRIANZA (MB)
Tel. 0362 1730167
WWW.BIRRAGAIA.IT/BIRRAPIU

L'ALTRA COMPOSTELA

IL PROFILO

SESSANTANOVE ANNI, CALABRESE
DI ORIGINE VALERIO D'IPPOLITO È OGGI
REFERENTE DI LIBERA IN BRIANZA

«Ho camminato sino a Finisterre in

Lo straordinario pellegrinaggio di Valerio D'Ippolito di Libera e del suo amico Valentino

di DARIO CRIPPA

-MONZA-

DAL 18 APRILE al 9 agosto scorso ha camminato. Ha percorso qualcosa come 2.163 chilometri, per un totale di 113 giorni di viaggio. Dall'Italia alla Spagna.

Con a fianco il suo fido amico Valentino Marchiori e sulle spalle uno zaino con dipinto il volto di una donna speciale: Lea Garofalo, testimone di giustizia calabrese barbaramente assassinata e bruciata in un casolare di Monza, accanto al cimitero di San Fruttuoso

LA SCINTILLA E IL SEME BUONO

La storia di questa donna che ha pagato per essersi ribellata ai clan è stata come una scintilla: oggi molte la stanno imitando

so.

Una storia di coraggio - quella di Lea Garofalo - di denuncia contro la 'ndrangheta, di testimonianza civile che ha profondamente sconvolto Valerio D'Ippolito, referente brianzolo di "Libera-Associazioni, nomi e numeri contro le mafie".

E che lo ha spinto a compiere questo ultimo incredibile «pellegrinaggio civile, per me che non sono certo un credente anche se non rinuncio mai a farmi domande».

Così Valerio D'Ippolito, 69 anni, ex dipendente della Croce Rossa



di Milano e dirigente sindacale della Cgil, racconta la sua ultima, incredibile esperienza.

«La storia di Lea Garofalo mi ha preso, ho seguito tutte le udienze del processo di secondo grado che si è svolto a Milano nel 2013 e questa figura di donna pioniera nella lotta contro le mafie è stata per me come una scintilla. E così è stato anche per molte altre donne come lei che oggi in Calabria iniziano a ribellarsi alle logiche della 'ndrangheta e si rivolgono alla magistratura per chiedere aiuto, per salvare i propri figli: la mafia si può sconfiggere solo così».

Valerio D'Ippolito ha deciso dunque di portare a spasso la storia di questa madre coraggio e di farla conoscere con tutte le sue forze ed energie.

OGNI ANNO il Cammino di Santiago di Compostela richiama migliaia di persone, che affrontano questo pellegrinaggio in Spagna con le più svariate motivazioni.

«Da quando mi sono imbattuto nella sua storia, mi sono sentito preso per mano da Lea - spiega D'Ippolito -. Nel 2014 ho fatto il primo cammino, dal quartiere di Monza dove avevano tentato di

FACCIA A FACCIA SENZA CONFINI

I pellegrini che incrociavamo ci chiedevano a chi appartenesse il volto sul mio zaino: e sentendo la sua vicenda rimanevano stupiti e ammirati

bruciare Lea fino a Petilia Policastro in Calabria, dove questa donna era nata. Due anni più tardi ho fatto invece tutto il periplo della Calabria. E stavolta sono andato sino alla fine del Mondo, Finisterre, in Spagna».

Lo scorso aprile Valerio e Valentino sono dunque partiti a piedi da Gropello Cairoli. Un viaggio anche spirituale e l'occasione per tanti incredibili incontri.

«Strada facendo - racconta Valerio - spesso chi incrociavamo, da chi ci dava ospitalità agli altri pellegrini come noi, vedendo la foto sul mio zaino, mi chiedeva a chi appartenesse quel volto».

E Valerio non si faceva cogliere impreparato. «Avevo preparato un testo, lo portavo sul mio cellulare, in cui veniva riassunta la vicenda di Lea Garofalo e, attivando il traduttore, la rendevo di vol-



ta in volta comprensibile agli altri pellegrini che incontravo». Uomini, donne, famiglie con bambini, provenienti da tutto il mondo.

«TEDESCHI, lituani, francesi, spagnoli, giapponesi, coreani, australiani, portoghesi... insomma, ho avuto a che fare con tutti. E tutti rimanevano esterrefatti, purtroppo ho scoperto che la parola mafia è conosciuta in tutto il mondo. A un certo punto - ride - mi sono ritrovato alle spalle un giapponese che non la finiva più di fotografare me e il mio zaino. Una ragazza di Taiwan invece ha addirittura voluto tradurre il testo in cinese tradizionale». E gli italiani? «Ho incontrato anche parecchi pellegrini originari del mio stesso Paese, ma paradossalmente sono quelli che meno hanno voluto sapere di questa storia». Al termine del viaggio, impossibile non tracciare un bilancio. «Mi sono chiesto spesso: "Cosa resterà di questa storia?". Ci ho riflettuto parecchio, ma ho deciso che non mi interessa, sono semplicemente contento di averlo fatto: convinto che vicende come quella di Lea Garofalo, più vengono diffuse e più seminano piante buone e sen-

LA RAGAZZA E IL CINESE

Una ragazza di Taiwan ha voluto tradurre in cinese tradizionale la scheda informativa che mostravo ai pellegrini per raccontare chi fosse Lea

timenti sani».

Sin dal Medioevo a Finisterre, ultima tappa del pellegrinaggio a Santiago, i pellegrini bruciano qualcosa, gettano nell'Oceano un capo di vestiario utilizzato durante il cammino, raccolgono una conchiglia. Valerio e Valentino, no: «Abbiamo legato la foto di Lea alla base del Faro di Finisterre, con le stringhe delle scarpe consumate lungo la strada».

IN CINQUE ANNI Valerio D'Ippolito ha percorso 5mila chilometri nel nome di Lea Garofalo. Ha mai incontrato Denise, la figlia di questa donna, che testimoniò a processo contro la propria famiglia e vive oggi sotto protezione? «No, ma confesso che un giorno mi piacerebbe tanto trovarmela davanti».

dario.crippa@ilgiorno.net
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROCESSO

HA SEGUITO TUTTE LE UDIENZE DEL PROCESSO DI APPELLO CHE HA CONDANNATO GLI ASSASSINI DI LEA

LA FATICA E IL SOGNO

DA CINQUE ANNI PERCORRE A PIEDI L'ITALIA E L'EUROPA PER DIFFONDERE QUESTA STORIA «MI PIACEREBBE INCONTRARE SUA FIGLIA»

IL SIMBOLO

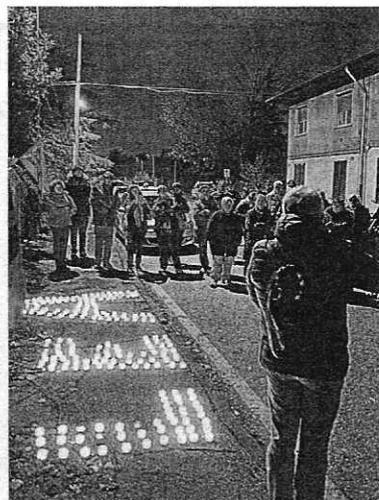
AL TERMINE DEL VIAGGIO A COMPOSTELA HANNO LEGATO UNA FOTO DELLA DONNA ALLA BASE DEL PIEDISTALLO DI FINISTERRE

nome di Lea Garofalo»

Marchiori per testimoniare la lotta alla 'ndrangheta



INSIEME
Incontri straordinari hanno punteggiato gli oltre 2mila chilometri percorsi dall'Italia all'Oceano da Valerio D'Ippolito e Valentino Marchiori



RICORDO
A fianco una manifestazione in onore di Lea Garofalo organizzata a San Fruttuoso dove la donna venne bruciata per tre giorni per farne scomparire le tracce. Sotto Lea, 35 anni

La madre coraggio bruciata a Monza

Aveva denunciato i suoi familiari

-MONZA-

“LEA GAROFALO nasce e cresce in una famiglia di mafia. Quando diventa grande e partorisce una bambina, pensando al suo futuro lascia il marito, anche lui mafioso, perché vuole che sua figlia Denise cresca in un ambiente sano e in cui la mafia non sia parte della famiglia».



INIZIA COSÌ la scheda preparata da Valerio D'Ippolito per illustrare la storia di Lea Garofalo. Testimone di giustizia, la donna pagò a caro prezzo la propria scelta. Sfuggita a un attentato, aveva deciso di riallacciare i rapporti

IN AULA

Il marito e tre complici furono condannati all'ergastolo per il delitto

con l'ex marito, mafioso pure lui, per il bene della figlia. Ma così facendo finì invece nella trappola tesa dal padre di sua figlia per metterla a tacere.

RAPITA LA SERA del 24 novembre 2009, Lea viene condotta in un appartamento che si era fatto prestare proprio per quello scopo. E lì viene torturata e uccisa. All'età di 35 anni. Il suo cadavere viene successivamente portato a San Fruttuoso, a Monza, dove viene poi dato alle fiamme per tre giorni fino alla completa distruzione.

I SUOI RESTI verranno trovati dopo anni, durante il processo di Appello che porta alla condanna all'ergastolo dell'ex marito di Lea Garofalo, Carlo Cosco, e dei suoi complici. Al processo di Appello vengono condannati all'ergastolo anche Vito Cosco “Sergio”, Rosario Curcio e Massimo Sabatino; 25 anni di reclusione invece per Carmine Venturino, che aveva aiutato gli inquirenti a fare luce sulla vicenda e a ritrovare i resti di Lea Garofalo.

IL PRIMO APRILE 2012 il Comune di Monza ha posato una targa in ricordo di Lea Garofalo presso il cimitero di San Fruttuoso, a pochi passi dal luogo dove la donna è stata uccisa.

LA RAI HA PRODOTTO un film tv sulla sua storia, dal titolo “Lea” di Marco Tullio Giordana, andato in onda il 18 novembre 2015 su Rai 1.

Da.Cr.



MONZA

LA RIVENDICAZIONE

«OGGI LA POLIZIA LOCALE È EQUIPARATA A SEMPLICI IMPIEGATI COMUNALI IN DIVISA SENZA I DIRITTI RISERVATI A POLIZIA E CARABINIERI»



Incubo sciopero dei vigili sul Gp

Il Sulpm ha scelto il Gran Premio per protestare per le condizioni di lavoro degli agenti addetti alla sicurezza in stazione

di MARITNO AGOSTONI

-MONZA-

SCIOPERO DEI VIGILI durante i giorni del Gran Premio. È la sigla Sulpm, il sindacato unitario lavoratori polizia municipale, ad aver annunciato in settimana lo stato d'agitazione tra gli agenti della Polizia locale monzese proprio nei giorni dell'anno in cui in città c'è la massima necessità di servizi in strada in vista dell'arrivo degli oltre 100mila tifosi attesi per il fine settimana della Formula 1 in Autodromo. Ma il motivo dello sciopero non riguarda il servizio straordinario per il Gp, quanto le condizioni di lavoro a cui, secondo il sindacato, i vigili sottoposti durante le attività di presidio della stazione ferroviaria, un servizio richiesto dall'Amministrazione comunale da un anno per aumentare la percezione di sicurezza nella zona.

IL SULPM DENUNCIA che gli agenti che svolgono un presidio fisso giornaliero all'esterno della stazione sono come «carne da macello», perché impiegati in



ATTESA Per il Gran Premio arriveranno più di 100mila tifosi

un servizio rischioso senza avere le opportune dotazioni per garantire la sicurezza individuale. «Oggi i lavoratori della Polizia Locale - si legge in una nota diffusa dal sindacato - sono equiparati contrattualmente a semplici impiegati comunali in divisa, senza quei diritti e quelle tutele che invece i

contratti e le leggi riservano a Polizia e carabinieri». Per alzare l'attenzione sul problema, il sindacato ha quindi deciso di proclamare lo sciopero proprio nei giorni più delicati per Monza, quando la città è sotto i riflettori per l'evento internazionale della Formula 1: l'agitazione riguarda

gli orari di straordinario dal 31 agosto al 9 settembre con l'astensione completa nella domenica della gara il 2 settembre.

Replica all'iniziativa sindacale l'assessore alla Sicurezza, Federico Arena, che si dice sorpreso dalle motivazioni diffuse dal Sulpm per lo sciopero perché «stiamo facendo esattamente il contrario di ciò che loro denunciano. E la nostra Amministrazione comunale ad aver avviato da tempo l'acquisto di dotazioni di sicurezza individuale per i vigili, come i bastoni estensibili e gli spray al peperoncino, e abbiamo accelerato i tempi per arrivare ad approvare prima dell'estate il nuovo regolamento della Polizia locale che permette agli agenti di usare le nuove attrezzature. E ora i vigili le hanno e già le usano da settimane».

L'ASSESSORE RITIENE contraddittorio il comunicato diffuso dal Sulpm che «è lo stesso sindacato che prima dell'estate ci criticava per l'approvazione del nuovo regolamento che dava ai vigili dispositivi di sicurezza e ora ci critica ancora perché non diamo sicurezza ai nostri agenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOCUS

Modalità

L'agitazione indetta sindacato unitario lavoratori polizia municipale riguarda gli orari di straordinario dal 31 agosto al 9 settembre con l'astensione completa nella domenica della gara il 2 settembre



MA IL COMUNE È TRANQUILLO C'È ANCHE LA POSSIBILITÀ DI PRECETTAZIONE

«Sono pochi gli iscritti a questa sigla»

-MONZA-

RISPETTO ALLE RICADUTE che lo sciopero della polizia locale potrà avere in città durante i giorni del prossimo Gran Premio, in municipio non c'è molta preoccupazione: «è una sigla sindacale che ci risulta avere pochi iscritti tra i vigili monzesi - sostiene l'assessore Arena - e bisognerà vedere che percentuale di adesione otterrà. In ogni caso, i servizi straordinari per il

fine settimana della Formula 1 restano garantiti perché, come ogni anno, abbiamo diramato l'appello per ricevere rinforzi da altri Comuni».

«INOLTRE ABBIAMO ottenuto dalla Regione un contributo di 45mila euro per pagare il lavoro straordinario dei vigili esterni che verranno a Monza, per compensare il cambiamento delle regole che c'è stato sui pagamenti

di questi servizi che rischiava di disincentivare la presenza di agenti esterni».

IN PIÙ, AGGIUNGE l'assessore, Arena «bisogna capire che valutazioni farà la Prefettura perché ha la possibilità di precettare lo sciopero per motivi di sicurezza legati a una grande manifestazione come il Gran Premio di Formula 1».

M.Ago.



AIUTO Come ogni anno oltre agli agenti monzesi saranno impegnati anche quelli di altri Comuni